

La Riforma cresce proprio come te... ma taglia i posti!

Tra l'8 e il 12 marzo la seconda bozza di Decreto interministeriale presentata ai sindacati, seguita poi dalla C.M. 37 del 24 marzo 2004, prevede altri pesanti tagli agli organici.

Scuola dell'infanzia: + 219 posti.

Scuola primaria: 2.303 posti in meno (erano 1.900 nella prima bozza) a causa di 21.000 iscritti in meno, compensabili però da 35.000 iscritti in anticipo, che dovrebbero far guadagnare 1.610 posti (non 2500 come nella prima bozza) e da altri 640 (prima erano 900) destinati all'insegnamento della lingua straniera.

Scuola secondaria di I grado: 951 posti in meno (invece di 230) dovuti alle cattedre ricondotte a 18

ore, nessun incremento, si parlava di 1.000 posti, per lo studio delle due lingue comunitarie nelle classi prime.

Scuola secondaria di II grado: 22.000 alunni in meno e cattedre di 18 ore, fanno perdere 2.900 cattedre (1.800 erano quelle previste in precedenza).

Sarà modificato il D.M. 331/1998 nella parte relativa alla costituzione delle classi articolate tra indirizzi diversi prevedendo non meno di 15 alunni per ogni indirizzo.

Per il sostegno è confermata la riduzione, in organico di diritto, di 800 in-

segnanti, derivante, secondo il MIUR, dall'avvicinamento dell'organico ai parametri di calcolo 1/138.

Ancora si prevedono riduzioni degli esonerati e dei semiesonerati di circa 1000 posti, con la modifica dei parametri sanciti dal 297/94 per i collaboratori dei dirigenti scolastici.

Si confermano 1.000 cessazioni per il personale in esubero e collocato fuori ruolo per motivi di salute.

1.300-1.500 supplenti saranno nominati in sostituzione dei presidi di incaricati.

Risultano superiori a 6.600 (e non 4.700) i posti che i docenti perderanno.

E i precari?

Tremila o quattromila docenti avranno un contratto a tempo indeterminato dal 1°

settembre 2004: le nomine dovrebbero riguardare la scuola primaria e il I grado del ciclo secondario, cioè le scuole attualmente interessate dalla riforma.

Queste nomine in ruolo, per altro, non copriranno neppure il 10% dei posti di insegnamento vacanti e coperti da personale precario.

La propaganda ministeriale strombazzava di una scuola che cresce, di investimenti promessi e mai visti ma quando si arriva alla resa dei conti si taglia e non solo il superfluo: le riduzioni dei posti di sostegno sono a tale proposito del tutto illuminanti.



IL DECRETO "INVALSI"

In data 25 marzo 2004, è stato approvato in via preliminare, dal Consiglio dei Ministri, lo schema di decreto legislativo relativo all'istituzione del nuovo "Servizio nazionale di valutazione del sistema di istruzione e di istruzione e formazione".

Il nuovo istituto assume il nome di INVALSI e assorbe l'omonimo ente creato nel 1999. L'istituto che si configura come "ente di ricerca strumentale con personalità giuridica di diritto pubblico...", è soggetto alla vigilanza del MIUR. Le direttive vengono emanate dal Ministro dell'istruzione per il sistema d'istruzione e dai Ministri del lavoro e dell'istruzione per quel che concerne il sistema di istruzione e formazione.

Compito dell'Istituto è quello di valutare "l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo di istruzione e di istruzione e formazione professionale, inquadrandone la valutazione nel contesto internazionale. Esso effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta educativa, culturale e didattica delle istituzioni di istruzione e di istruzione e formazione professionale, anche nel contesto dell'apprendimento permanente. L'Istituto predispose per il Ministero le prove per gli esami di Stato conclusivi dei cicli di istruzione.

L'istituzione di un organismo centrale di controllo sull'efficacia e l'efficienza del servizio di istruzione costituisce il logico corollario sia

(Continua a pagina 6)

La Riforma della scuola in tivù



IO BALLARÒ', TU BALLA-RAI...E A QUANDO LA VERITA' SULLA SCUOLA?

di Rosalba Sgroia

Un'esperienza e una libera trascrizione di un match televisivo.

Non so chi sia stato invitato alla trasmissione "Ballarò" su Rai Tre per discutere di scuola e di riforme, ma in ogni caso non voglio perdermela. Così, colta al volo l'occasione di partecipare tra il pubblico, attendo nello studio della Rai, curiosa di sapere chi siano mai gli ospiti esperti di questioni scolastiche. Un po' di occhiate intorno, tanto per rendermi conto dell'ambiente, ed ecco arrivare l'on. Melandri, Serena Dandini, gli economisti Cazzola e Padoa Schioppa e...la Moratti! Quale onore! Sugli schermi appare il viso corrucciato del filosofo Umberto Galimberti, in seconda fila la Colturani, Cisl Scuola, dietro la ministra, il presidente dell'A.G.E (ass.genitori cattolici) e, guarda caso, gli studenti della Luiss.

Finalmente si farà chiarezza! Penso, ma...

Per circa due ore si avvicinano le varie voci, rimbalzandosi i quesiti, i dubbi, le cifre... moderate da Giovanni Floris.

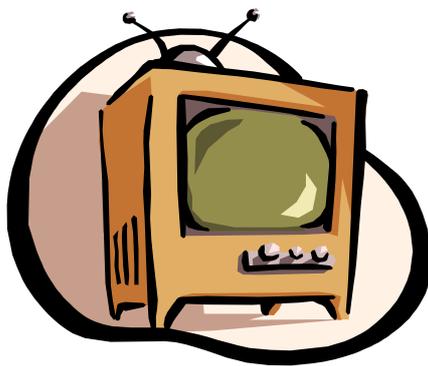
"Questa riforma considera la formazione della persona o è solo una riforma che tende a ridurre i costi? Ci dica prof. Galimberti."

"La sfiducia investe insegnanti, genitori e ragazzi. Si avrà una scuola dell'addestramento alle abilità per formare buoni prestatori d'opera. Educare è un'altra cosa! Si parla solo di contenimenti di costi! Bisogna motivare gli insegnanti pagandoli di più e formarli meglio, selezionarli in base alle attitudini!" Viva la faccia!

"Non è vero!" E giù una gragnuola di cifre per smentire il filosofo...! E la Melandri impacciata e poco preparata sull'argomento: "Sì, però...io vorrei dire, il tempo pieno... 27 ore + 3+10, mi spieghi mini-

stro!" "Ma no, non cambia nulla, solo le 3 ore per le attività facoltative scelte dalle famiglie!" E Floris: "Ma se non cambia nulla, perché la riforma?" E Cazzola: "La scuola deve essere unita al mondo del lavoro e formare i lavoratori." E la Melandri: "Ministro, guardi che a questo ci abbiamo pensato noi con l'autonomia!" Già, e anche la trasformazione della scuola in azienda!

E Letizia: "Non sono una persona che cancella le buone riforme e infatti la sto portando avanti!" Io intanto friggo in mezzo ai rampolli di



buona famiglia che applaudono orgogliosi. Ad ogni pubblicità salto come un grillo per andare dalla Melandri e dalla Dandini per offrire loro qualche spunto da approfondire. Povera illusa!

Mi chiedo se i telespettatori da casa riescano a capirci qualcosa.

Solo la Colturani (il che è tutto dire) riesce ad aprire una timida breccia in quel convulso e confuso parlare e ricorda il finanziamento alle scuole private, la questione degli anticipi, della selezione precoce... Ma sul più bello le interruzioni: "Forse intende le paritarie! In questo caso entra in ballo la legge D'Alema!"

Aiuto! Qui non se ne esce! Insomma, per farla breve la Moratti rie-

sce a tener testa ed evidenzia anche le "falle" del precedente governo in fatto di scuola!

Finito il "match" mi alzo insofferente e dispiaciuta: "Caro Floris, se avesse invitato gli insegnanti si sarebbe capito qualcosa in più!"

Nei corridoi riesco ad avvicinare sua Altezza (è alta davvero!).

"Signora Moratti, sono molto preoccupata per questa scuola dei canali preferenziali, delle disuguaglianze, per la crescente ingerenza delle famiglie sulla didattica...Sì al dialogo con loro, ma...la didattica compete a noi! E poi il tutor!...Non se n'è parlato in trasmissione." "Ma no, stia tranquilla! Anche lei potrà fare la tutor e verrà pagata di più! Formeremo tutti, ma chi vorrà stare un po' più nell'ombra farà i..." "I laboratori, vero?" "Sì, sì, è così!" L'ha detto. (sic!)

Sorvolo sulle mie preferenze e incalzo: "Ma questo aumenterà i problemi! Le lotte intestine tra i docenti, la gerarchizzazione delle nostre nebulose funzioni, il super-potere dirigenziale, la debolezza dei Collegi, metteranno in crisi la nostra Scuola..." "Ma no, stia tranquilla!" "Allora, le chiedo di discutere con i segretari del Sam e della Gilda sulla possibilità di eleggere un insegnante a capo del Collegio e lasciare al dirigente le sue specifiche funzioni e..." Si è fatto tardi, purtroppo, troppo tardi per affrontare le questioni più scottanti, quelle che lasciano intravedere le incrinature dell'impianto democratico e laico della nostra Scuola...

Posso solo ripetere a me stessa ciò che penso da tempo: "Sulle rovine e sui resti della **quasi-riforma** Berlinguer si ergono le palafitte della **ormai-riforma** Moratti e lo scenario è desolante, troppo desolante!"



Porta a porta-MI un caffè che mi addormento!!!

di Michela Gallina

Incalza la campagna mass-mediatica pro-riforma, dopo Ballarò è la volta di "Porta a porta".

Parlare di sdegno è superfluo, o forse sarebbe più indovinato parlare di ridicolo per una trasmissione-teatrino così patetica nella sua grottesca faziosità.

Gli attori di questa pantomima del 10 marzo: il ministro Moratti tesa come un arco ma ben sostenuta dal rassicurante e onnipresente Cavaliere e dal compiacente conduttore Bruno Vespa, le "controparti" ovvero il "contraddittorio": due sindacalisti e tre direttori di giornali (Quotidiano nazionale, Gazzettino e Messaggero). Bene, mi dico, se il Ministro si ostina a non accettare di interloquire pubblicamente con gli insegnanti, questa volta almeno ci sono i sindacati, mi sembra una buona premessa.

A rappresentanza dei sindacati, in collegamento diretto, Ricciato, segretario nazionale dello SNALS e Angeletti segretario generale UIL. Si dà inizio alle danze, ma fin dai primi movimenti i tempi non battono, ai ministri è concesso di parlare a ruota libera per tutto il tempo desiderato, il cavaliere, nel suo pressapochismo, spazia per l'universo mondo infilando qualche immancabile gaffe a cui ormai ci ha... abituato? No, quasi affezionato! Passando dalla scuola all'economia e approfittando nel suo interminabile monologo, già che c'è, per fare campagna elettorale. E gli interlocutori? Riccia-

to, con introduzioni retoriche e vuoti giri di parole, non ha neppure il tempo di arrivare al dunque...forse non ce l'avrebbe fatta neanche se avesse avuto le intere due ore a disposizione per sé, viene il sospetto, ascoltandolo, che non sia neppure a conoscenza dei contenuti della riforma. Angeletti è un po' più sintetico ma confuso, gli chiedono del tempo pieno e lui parla del tutor. I due



rappresentanti sindacali, sembrano essere soddisfatti della riforma, o quanto meno, non riescono a trovare delle argomentazioni per criticarla. Io non credo alle mie orecchie e penso alle decine di migliaia di iscritti che consentono a questi due personaggi di farsi rappresentare, perché non hanno ancora stracciato le tessere? Ma non è finita, Ricciato sorridente si lancia in apprezzamenti riferiti all'apertura e disponibilità del ministro dell'istruzione, lo SNALS non aderirà allo sciopero del 26 marzo...(del resto sono anni che proclama grandi mobilitazioni ma non arriva mai...allo sciopero, ma for-

se questo sarebbe stato il momento buono!!!) e vorrei dirgli: caro Fedele sta attento, gli iscritti ti ascoltano, c'è il rischio che finalmente si accorgano da che parte stai!

E i giornalisti? L'unico che sembra essersi almeno un po' documentato, Gambescia per il Messaggero, viene continuamente interrotto dallo zelante conduttore, mentre gli altri due direttori compiacenti verso la riforma, uno a proporre la scoperta dell'acqua calda: la carriera per i docenti, l'altro a difendere la Ministra "che ha subito un vero e proprio linciaggio" da parte di minoranze chiassose e ideologizzate, quelle che sanno solo gridare nelle piazze e si agitano tanto per niente. Effettivamente risulta davvero difficile, per un ascoltatore, capire il perché di tanta agitazione visto che sono tutti d'accordo, sindacati in primis. Sono esausta, è mezzanotte ma la pantomima continua, mi chiedo: e il contraddittorio? Si sono fatti una chiacchierata fra amici senza neanche tentare un minimo di scontro, fate almeno finta di litigare, magari su aspetti del tutto inconsistenti e marginali, anche solo per rompere la noia mortale di questa trasmissione...no, neanche su aspetti marginali...scusate colleghi, ma a questo punto spengo la tv e vado a dormire.

MALATTIA ed R.P.D.

Il MIUR ha posto un quesito all'ARAN relativo alla decorrenza dell'abolizione delle ritenute sull'RPD per le malattie inferiori a 15 gg di cui all'art. 17 c. 8 del CCNL '03. Con la nota 1289 del 17 febbraio l'ARAN ha stabilito che, accertata la disponibilità dovuta alle economie del CCNL, di cui si sta discutendo in sede di sequenza contrattuale, si può far decorrere (in considerazione delle scarse ritenute applicate a tutt'oggi e del prevedibile contenzioso) dal 1° gennaio '02, anziché dal 24/7/03. Chi si è visto detrarre l'RPD relativa al periodo in questione, può chiederne la restituzione.

(Nota dell'ARAN)



Ora SAM-Notizie è anche
ON-LINE
VISITA

www.samnotizie.it

Riforma Moratti...

...RIPARIAMOCI!!!

Come aggirare la riforma senza farsi male

Il SAM-Gilda, nell'individuare forme di resistenza agli aspetti negativi della Riforma Moratti, per senso di responsabilità verso gli stessi colleghi e per evitare che essi possano esporsi a sanzioni, individua forme di interpretazione della normativa, comunque rispettose della legge. Nell'ordinamento giuridico costituzionale italiano infatti la legge va sempre rispettata anche qualora appaia incostituzionale, fino al momento in cui venga emessa una Sentenza della Corte competente.

Lo stesso Ministro sembra aver preso atto del malcontento diffuso presso insegnanti e famiglie e, con l'emissione della Circolare 29/2004, ha lasciato dei margini che consentono, almeno in una prima fase, la salvaguardia dell'attuale strutturazione scolastica.

Ogni singolo Istituto Scolastico infatti, avvalendosi del potere conferito al Collegio Docenti in rapporto al POF, delle prerogative conferite dall'autonomia, della modifica del titolo V della Costituzione e facendo appello alla flessibilità, potrà mantenere sostanzialmente lo status quo aggirando i principali ostacoli.

TUTTI TUTOR

Sarà possibile scongiurare il problema della gerarchizzazione e discriminazione nelle relazioni fra docenti (che questa figura inevitabilmente avrebbe creato nella sua concezione così come delineata nella legge 53/2003) consentendo a tutti gli insegnanti di essere contemporaneamente tutor, modello del **TUTOR DIFFUSO**.

- Nel caso del TEMPO PIENO e della SCUOLA DELL'INFANZIA

la situazione è semplice: ciascun insegnante sarà tutor di metà degli alunni della classe o sezione in cui insegna. Nei documenti di legge si parla infatti di "gruppi di alunni".

- Nel caso dei MODULI la CM 29/2004, facendo appello alla flessibilità ed autonomia, consente di aggirare il vincolo delle 18 ore di permanenza con il gruppo da tutorare. In tal modo i docenti, anche garantendo una presenza con il suddetto gruppo per un numero inferiore di ore (rispetto alle 18), po-



tranno essere tutor. Ciò significa che si divideranno nominalmente e indipendentemente dalla classe di appartenenza gli alunni su cui svolgere le funzioni tutoriali. (Ovviamente questo sarà più facilmente realizzabile evitando le forme di prevalenza).

Di seguito, per semplificare e chiarire maggiormente, riportiamo un estratto della circolare che risulta essere la nostra ancora di salvezza: (CM 29/2004 punto 2.4) ***“Per l'anno scolastico 2004/05, in attesa della compiuta definizione degli ambiti di applicazione della funzione tutoriale e della realizzazione dei previsti interventi di formazione, le singole scuole, nell'ambi-***

to della propria autonomia, provvederanno al conferimento dell'incarico in questione, sulla base di criteri di flessibilità individuati dagli stessi organi, e in particolare il Collegio dei Docenti, competenti a fornire al Dirigente Scolastico i criteri generali per l'assegnazione dei docenti alle classi.”

Riteniamo che anche il contratto di lavoro, negli articoli in cui definisce la funzione docente nelle attività di programmazione (anche individualizzata), rapporti e colloqui con le famiglie, documentazione ecc., comprenda, di fatto, quelle che sono le competenze attribuite al tutor. Siccome nessun docente può sottrarsi ai doveri della funzione docente, va da sé che tutti “debbono” essere tutor.

Ad esempio: il collegio dei docenti, preso atto che le competenze attribuite al tutor rientrano nella funzione docente, delibera che tutti debbano essere tutor per cui non è necessario individuare alcun altro criterio che possa portare a pericolose gerarchizzazioni.

ATTENZIONE:

- Per quanto riguarda la scuola primaria, il CCNL vigente prevede 22 ore di insegnamento e 2 ore settimanali di programmazione. Il collegio dei docenti nella propria autonomia, può proporre, quale sperimentazione, che parte o tutte le ore di contemporaneità equamente distribuite, vengano utilizzate per lo svolgimento delle funzioni tutoriali e compensare, in tal modo, l'aggravio burocratico introdotto dal portfolio.
- E' necessario che il Collegio

Docenti si appropri delle prerogative ad esso conferite e sia il più possibile compatto nelle proposte. La stessa conferma del POF dell'anno scolastico in corso può essere sufficiente a lasciare la situazione sostanzialmente immutata.

Non date avvio ad anticipazioni di aspetti della Riforma che al momento non risultino prescrittivi nel timore di essere colti alla sprovvista negli anni futuri.

TEMPO SCUOLA

In riferimento al calendario scolastico, il decreto legislativo prevede un monte ore minimo ed uno massimo e tra i due un numero infinito di possibilità che si basa sui progetti educativi delle singole scuole tenendo conto delle richieste delle famiglie.

- Per quanto riguarda **la scuola dell'infanzia**, va evidenziato che la circolare n. 29 divide il monte ore in 35 settimane; un tempo minore rispetto all'attuale per le scuole che, in assenza di progetti specifici, chiudono i battenti al 30 giugno.

- Per quanto riguarda **la scuola primaria**, le Istituzioni scolastiche possono proporre di mantenere gli stessi orari di funzionamento precedenti:

- 40 ore per il TEMPO PIENO
- 30 ore uniformate dalla prima alla quinta per l'organizzazione a moduli (più eventualmente il tempo mensa)

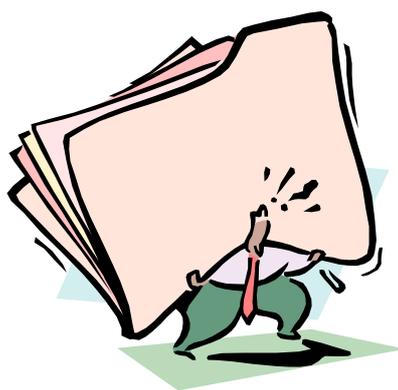
Questo sarà possibile evitando di-



visioni fra quota oraria obbligatoria e facoltativa-opzionale e proponendo un "pacchetto unitario" di offerta formativa.

In tal modo si potranno anche salvaguardare le scelte delle famiglie che hanno iscritto i figli in una determinata tipologia di scuola prima dell'approvazione del Decreto.

PORTFOLIO



Al fine di evitare inutili e ridondanti appesantimenti burocratici, consigliamo ai colleghi di formulare dei criteri sintetici e snelli per la compilazione del portfolio che potrà somigliare ad una griglia di osservazione su cui annotare schematicamente informazioni relative a:

- dati anagrafici
- eventuali informazioni anamnestiche di rilievo
- aspetti socio-relazionali
- livelli di autonomia raggiunti
- stile cognitivo
- livelli di apprendimento e di sviluppo delle competenze
- eventuali percorsi di recupero ed aree deficitarie
- eventuali aree di eccellenza, talenti e predisposizioni
- prove significative

Ricordiamo ai colleghi come, con l'introduzione del PORTFOLIO, si giochi una grande sfida nei confronti della nostra professionalità docente. Sta a ciascun insegnante

evitare che si creino intrusioni da parte delle famiglie in quelle che sono le scelte esclusivamente professionali: metodologiche, didattiche e valutative.

L'autonomia e la libertà d'insegnamento costituzionalmente sancita devono essere due cardini imprescindibili della salvaguardia della professionalità docente, nessuna forma di "collaborazione" deve sconfinare nella "confusione" dei ruoli e delle sfere di competenza.

ANTICIPO DELLE ISCRIZIONI

Per quanto riguarda l'iscrizione anticipata alla scuola dell'infanzia, si ricorda che il decreto legislativo la prevede per i bambini che compiono i tre anni entro il trenta aprile dell'anno di riferimento, ma le norme transitorie e finali specificano che nell'anno 2003/2004 sarà possibile iscrivere i bambini che compiono i tre anni entro il 28 febbraio a condizione che:

- siano esaurite le liste di attesa
- sussistano appropriati aspetti logistici e ci sia una opportuna determinazione di organico (?)
- ci siano intese con gli enti locali.

Laddove questi presupposti sussistono, (e non sussistono) si possono iscrivere anticipatamente i bambini **IN FORMA DI SPERIMENTAZIONE prevedendo anche nuove professionalità e modalità organizzativa.**

Le nuove professionalità non esistono e la sperimentazione è di competenza del collegio docenti: è sufficiente non attuarla.



IL DECRETO "INVALSI"

(Continua da pagina 1)

del processo di autonomia scolastica che del processo di autonomia territoriale avviato dalla riforma del titolo V della Costituzione. Dalle esperienze già effettuate in molti paesi europei, si rilevano due elementi critici: 1) l'altissimo costo dell'operazione; 2) la sua ininfluenza nella fase successiva al controllo, laddove si dovrebbero eventualmente aggiustare situazioni non soddisfacenti. Le scuole britanniche qualitativamente degradate, ad esempio, tali rimangono dopo la fase di controllo, che sfocia spesso nella semplice chiusura degli istituti che non rispondono ai criteri di efficienza e di efficacia pre-determinati.

L'esperienza dei paesi europei ha inoltre evidenziato l'alto impatto dei meccanismi di controllo, che vengono effettuati in prevalenza nelle fasi conclusive dei percorsi, sulla natura e la qualità dell'insegnamento impartito. Natura e contenuto delle prove determinano natura e contenuti dell'insegnamento.

Il processo è abbastanza evidente: se

alla fine di un percorso si colloca una prova configurata con tests, i docenti saranno automaticamente indotti a strutturare il loro insegnamento in funzione dei tests. Cosa che in genere indebolisce fortemente la preparazione generale umanistico-critica.

Inoltre il contenuto dei tests vincola in modo stretto l'insegnamento, con un crollo dei livelli di preparazione (i tests sono inevitabilmente strutturati su standards minimi) e una forte alterazione della libertà di insegnamento costituzionalmente garantita.

LA VALUTAZIONE BUROCRATICA, QUANDO GIUNGE A SOSTITUIRE PRESSOCHE' IN TOTO LA VALUTAZIONE PROFESSIONA-

LE, CHE E' PARTE INTEGRANTE DELLA FUNZIONE DOCENTE, ALTERA LA FIGURA PROFESSIONALE DOCENTE E ABBASSA I LIVELLI GENERALI DI PREPARAZIONE DEGLI STUDENTI

La bozza di decreto presentata il 18 febbraio ai sindacati presenta almeno altri due elementi di forte criticità: 1) la totale auto-referenzialità - i membri del comitato direttivo sono tutti di nomina ministeriale - 2) l'assoluta mancanza di criteri espliciti per la nomina degli esperti, per i quali si parla soltanto di una "accertata professionalità".

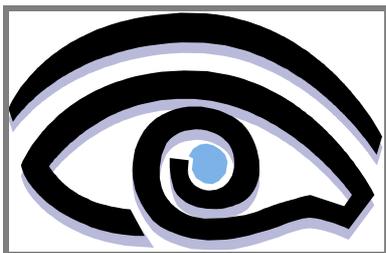
Con ciò si verrà a creare un organismo tecnico di valutazione, totalmente controllato dal potere politico di turno, in linea divergente con le scelte effettuate nei paesi europei (solo un esempio: l'analogo organismo inglese, denominato OFSTED - Office for Standards in Education - è indipendente dal Ministero).

Gli "organi" dell'Istituto sono di nomina governativa e durano in carica tre anni rinnovabili con ulteriori tre.

L'Istituto può avvalersi, per l'area tecnica

della valutazione, della collaborazione degli ispettori tecnici del MIUR. Esso può inoltre avvalersi di "personale amministrativo, tecnico o di ricerca comandato o collocato fuori ruolo, proveniente dall'amministrazione dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dalla scuola o da altre amministrazioni dello Stato, dalle università, da enti pubblici compresi nel comparto della ricerca, dalle Regioni e dagli Enti locali. I comandi durano un quinquennio e sono rinnovabili solo dopo un intervallo triennale. L'Istituto può inoltre servirsi di esperti, stipulando con gli stessi "contratti di ricerca e di prestazione d'opera".

(Sintesi tratta dal Centro Studi Gilda)



Assistenza Fiscale

Si avvicina il momento della presentazione della dichiarazione dei redditi (modelli 730). Il SAM-Gilda ha stipulato apposite convenzioni per tutto il territorio nazionale con dei CAF. quest'anno, per la prima volta, i CAF opereranno direttamente presso alcune delle nostre sedi.



Innalzamento dell'obbligo scolastico.

Il Ministro Moratti ha predisposto lo schema di decreto legislativo il cui scopo è quello di innalzare l'obbligo scolastico a 18 anni, ossia portare a 12 anni la durata del ciclo di istruzione obbligatorio che diventerà quindi diritto-dovere.

Il decreto prevede la possibilità di completare il ciclo secondario superiore anche lavorando in un'azienda. Titoli e qualifiche professionali dovranno essere riconosciuti all'interno di tutto il territorio nazionale nonché all'interno dell'U.E.

ERRATA CORRIGE:

Nel numero di marzo 2004, alla rubrica "Quesitario": RLS E FONDO DI ISTITUTO è riportato erroneamente, al sesto rigo della risposta, che l'RLS ha diritto a 32 ore di permesso. In realtà tali ore sono SOLO per la formazione (art. 19-L 626/94). I permessi spettanti ammontano a 40 ORE per l'adempimento delle sue funzioni (art. 71 comma g, CCNL/03) di cui l'interessato può fruire dandone comunicazione preventiva al D.S.



Visita il nostro
SITO



SA
M
G
I
L
D
A

www.samgilda.it

Riaffermati i diritti delle madri supplenti

I I SAM-GILDA di Gorizia ha chiesto l'esperimento di un tentativo di conciliazione a favore di un'insegnante a tempo determinato che aveva ricevuto, per il periodo di astensione obbligatoria di maternità l'ottanta per cento dello stipendio.

Il SAM ha sostenuto che:

- "L'insegnante ha percepito un'indennità pari all'80% dello stipendio in contrasto con quanto previsto dall'art. 11 del CCNL II biennio del 15/03/01 che prevede per la lavoratrice l'intera retribuzione fissa mensile nel periodo di astensione obbligatoria."

Il nuovo CCNL è stato sottoscritto il 24/07/03 ed ha valore normativo per il quadriennio 2002-2005 ed economico per il biennio 2002/2003.

Nella premessa viene precisato che il contratto riunisce i testi contrattuali firmati dal 4/9/95 all'8/3/2002 e specificatamente cita il CCNL II biennio del 15/03/2001, sancendo all'ultimo capoverso che la premessa fa parte integrante del CCNL sottoscritto dalle parti.

L'art. 12 comma 2 del CCNL 2002/2005 si richiama esplicitamente all'art. 11 del CCNL II biennio del 15/03/01 citandolo tra parentesi ac-



canto al titolo "Congedi parentali" e prevede per la lavoratrice nel periodo di astensione obbligatoria l'intera retribuzione mensile.

Si fa presente che il D.L. vo del 26/03/01 n.151 al Capo I art. 1 comma 1 cita: "Sono fatte salve le condizioni di maggior favore stabilite da leggi, regolamenti, contratti collettivi e da ogni altra disposizione".-

Questa la linea di difesa, incontestabile!!

Infatti il Dirigente Scolastico ha inviato comunicazione che:

-Pur conscio che ancora permangono in alcuni notevoli incertezze nell'applicazione della norma, la mia convinzione di fronte all'insieme della normativa (e della sua evoluzione anche dal

punto di vista interpretativo) riguardante il diritto dell'ins. alla corresponsione del 100% dell'indennità è ora ferma ed anche suffragata dal parere richiesto ed ottenuto da parte del Collegio dei revisori dei Conti di questa Istituzione scolastica.

Pertanto non risulta più necessario esperire il richiesto tentativo di conciliazione.-

ANCORA UNA VITTORIA PER IL SAM!

Chiara Moimas

I leoni... a chiacchiere!

Sono due anni che il SAM-Gilda si batte contro le strutture della Riforma Moratti senza far uso dei paraocchi dell'ideologia, studiando faticosamente, elaborando critiche mirate, mobilitando la categoria e l'opinione pubblica (attraverso petizioni, articoli, lettere ai giornali, interviste, convegni di studio, volantini, occupazioni simboliche delle scuole, raccolta delle agende, sit-in davanti al Ministero e ad altre città d'Italia), sfruttando fino in fondo i margini ristretti che il diritto di sciopero lascia agli insegnanti nel nostro Stato.

Da ultimo, siccome il SAM-Gilda deve rispondere alla necessità dei colleghi che comunque nelle scuole dovranno convivere con questa riforma, ha studiato e sta diffondendo materiale informativo (costato ore e ore di lavoro e studio) per aiutare i colleghi a limitare al massimo i danni della riforma senza uscire dai binari della legge che, anche quando non ci piace, siamo tenuti a rispettare.

Qualcuno invece, sicuro di poter fermare la riforma semplicemente usando scongiuri ed anatemi, afferma convinto che di partecipare a delle dure battaglie davanti al proprio pc, unendosi a tanti altri del mondo virtuale che, assieme a lui, conducono queste faticose battaglie notturne le quali sicuramente indurranno il Ministro a ritirare la riforma. Altri ancora cercano di convincere i colleghi di come basti deliberare in Collegio dei Docenti che la Riforma non c'è ed essa sparirà d'incanto. Oh mirabile magia forza della democrazia collegiale!!! Non sappiamo se ridere a crepapelle per le fesserie che vengono fatte circolare o arrabbiarci pensando che, di proposito e per secondi fini, si vogliano esporre i colleghi a delle situazioni non sostenibili sul piano della correttezza professionale e giuridica.

Noi lasciamo giudicare ai colleghi se li abbiamo rappresentati seriamente in questo difficilissimo momento per la scuola pubblica statale alla quale teniamo molto e che cerchiamo di difendere con tutte le nostre risorse anche quando ci troviamo censurati sui grandi mezzi di comunicazione solo perché non abbiamo padrini politici e ci sembra di diventare Davide contro Golia.

Il corso di formazione per RSU

Grande successo ha riscosso il Corso di Formazione destinato alle RSU che ha avuto luogo nella splendida cornice di Sistiana (TS) venerdì 19 marzo 2003. Erano presenti numerose le RSU SAM-Gilda del Friuli Venezia-Giulia e del Veneto nonché della Gilda friulana. Il Convegno è stato presieduto da Rino Di Meglio, Segretario Nazionale del SAM-Gilda. Protagonista della mattinata è stata la Dottoressa Caterina De Luca del Gabinetto del Ministero dell'Istruzione che si è soffermata sui temi dei diritti e libertà sindacali, delineando poi percorsi giuridici e pratici per la Contrattazione d'Istituto.

Nel pomeriggio la professoressa Livia Brienza, Dirigente Tecnico del MIUR-Lazio, ha illustrato ai presenti le modalità organizzative della Riforma Moratti.

Rino Di Meglio, introducendo il dibattito su questo spinoso argomento ha ribadito che la resistenza contro gli aspetti negativi della Riforma deve essere attuata con cognizione di causa e quindi è importante che i quadri dell'associazione siano informati ed informino a loro volta correttamente sulle possibilità pratiche di contenimento dei danni della Riforma Moratti.



Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



Scuola dell'Infanzia e Riforma

Cari colleghi, il nostro dirigente dice che urgentemente dobbiamo rivedere la programmazione educativa della nostra scuola dell'infanzia per adeguarla alle Indicazioni Nazionali. Ma dobbiamo farlo o dobbiamo aspettare che escano i curricula come dettato dalla legge che dice che le Indicazioni sono transitorie?



Lorena V.

Cara Lorena, dalla stessa lettura della Circolare n. 29 le Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia non sostituiscono necessariamente gli Orientamenti e non sono comunque prescrittive.

L'unico obbligo riguarda l'adozione del portfolio, comunque sicuramente non per l'anno in corso, visto che ogni delibera in merito al POF è già stata assunta da tempo. Riportiamo di seguito parte della succitata circolare:

“Il passaggio dalla prescrittività dei programmi ministeriali alla consapevole e partecipata adozione delle Indicazioni nazionali, i cui caratteri di inderogabilità attengono soltanto alla configurazione degli obiettivi di apprendimento, esalta il ruolo dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e riconosce ai docenti una responsabilità di scelte che ne valorizza il profilo professionale.

Spetta infatti alle istituzioni scolastiche autonome il compito di dare efficace attuazione ai principi fondamentali ed alle norme generali definiti nel sistema di istruzione, secondo modalità e criteri ispirati alla più ampia flessibilità, conformemente alle disposizioni di cui agli articoli 4 e 5 del DPR 275/1999 sull'autonomia didattica e organizzativa. Ciò, ovviamente, garantendo l'unità del sistema nazionale di istruzione e assicurando il raggiungimento dei livelli essenziali di pre-

stazione e degli obiettivi generali e specifici di apprendimento ai quali si è fatto sopra riferimento.”

Sostituzione insegnanti di sostegno

Cari colleghi, chiedo cortesemente ed urgentemente indicazioni operative ed informazioni di carattere normativo, in relazione all'utilizzo per supplenze dell'insegnante di sostegno nella Scuola Elementare. Nel nostro plesso, si è verificato che fosse assente un'insegnante di sostegno di un alunno con grave deficit e che per sostituire la stessa, sia stato richiesto ad un'altra insegnante di sostegno di sospendere l'attività con il suo alunno, in quanto considerato meno grave, e di prendere il posto della collega assente.

Al rifiuto della collega, la Collaboratrice ha indetto un incontro di plesso, presieduto dalla Dirigente, nel quale si è deliberato che, nel momento in cui sia assente un'insegnante di sostegno che segue un alunno grave, la stessa sia sostituita, nel caso non siano a disposizione altre insegnanti, dalla collega di sostegno che segue un alunno meno grave.

Credo che tale decisione sia assurda, in quanto l'insegnante di sostegno non è in compresenza, ma in contemporaneità e che il diritto allo studio non dipenda dalla gravità dell'alunno. Ho fatto presente questo alla Dirigente e ho richiesto che esegua la sostituzione con un ordine di servizio, in quanto ritengo non sia legittima. Ho sbagliato? Attendo vostre indicazioni.



Ivana T.

Gentile collega, riteniamo proprio che tu abbia ragione ed operato correttamente.

Non esiste competenza di organismi collegiali a deliberare in merito alle supplenze. La responsabilità è tutta del Dirigente scolastico, inoltre l'orario di servizio dei docenti va fissato, in base al CCNL, nel piano annuale delle attività e non può essere cambiato se non con una modifica dello stesso piano che deve essere approvata dal Collegio dei docenti.

Visita guidata

Gentili colleghi, sono un'insegnante di scuola materna; vi sarei molto grata se voleste inviarmi un parere sul problema seguente. Nella mia scuola ci sarà una visita guidata che durerà tutto il giorno, alla quale non parteciperanno i bambini di tre anni, che quindi resteranno a scuola. Un'insegnante non parteciperà alla visita (che non è inserita nel POF): sarà tenuta a tenere tutti i bambini, cioè i suoi e anche quelli delle altre sezioni?

Gabriella C.

Gentile collega, sì, l'insegnante che rimane, è tenuta a tenere i bambini che rimangono. Il problema comunque non è quello di tenere alunni di diverse sezioni che è risolvibile, purchè si resti nei limiti numerici massimi previsti per la costituzione della sezione (28). Anche se la visita guidata non era prevista nel POF, ci auguriamo che sia stata deliberata dai competenti organi collegiali (Consiglio d'Intersezione e di Circolo), altrimenti potrebbe essere un'iniziativa avventata, anche sotto il profilo delle responsabilità.

